



le nostre grandi parole

74. Parola di Dio

Nella tradizione cristiana questa espressione ha riassunto una delle componenti essenziali dell'esperienza di fede e di vita: **la vita cristiana si è sempre configurata come «ascolto della parola di Dio»**, e di ciò è quotidiano esempio l'esperienza liturgica: non c'è celebrazione della fede che non comporti un ascolto della parola di Dio.

Nello stesso Nuovo Testamento la parola di Dio è vista come la forza propulsiva della vita della chiesa, come attestano gli *Atti degli Apostoli*: «Intanto la parola di Dio si diffondeva sempre di più. A Gerusalemme il numero dei discepoli cresceva notevolmente e anche molti sacerdoti prestavano ascolto alla predicazione degli apostoli e credevano» (At 6,7).

Come comprendere correttamente tale espressione? L'esperienza della "parola" è tipicamente umana: ogni giorno incontriamo persone che parlano e ascoltano, che si parlano e si ascoltano. La parola ci pone in ambito di comunicazione tra persone, il suo fine è creare rapporti tra persone. **La parola è il mezzo principale per esteriorizzare il pensiero, i sentimenti, la volontà**: essa dà forma visibile a quanto la persona ha di più intimo. La parola rivela così la persona, e diventa spesso anche forza creatrice di situazioni nuove tra le persone: provoca reazioni, interpellata, determina rapporti nuovi, suscita sentimenti, porta a scelte.

È dunque evidente che usiamo l'espressione "Parola di Dio" in senso analogo, per descrivere l'esperienza che noi facciamo anche

di Dio, e di come egli si manifesta a noi, nella nostra storia personale e di comunità. Il Dio “invisibile”, il “Mistero” che ci trascende, nella fede (che per noi ora fa riferimento alla persona di Gesù Cristo) impariamo ad “ascoltarlo”, ossia ad entrare con lui in un rapporto autentico, come avviene nell’esperienza della preghiera. Questa è la vera esperienza religiosa: quando non ci si ferma ai semplici “fatti”, ma si rimane “aperti” a Dio che ci è vicino, allora anche gli eventi quotidiani ci possono interpellare, possono diventare “segni” che rimandano a un oltre, “parola” di Dio rivolta a noi.

In questa stessa prospettiva Gesù di Nazaret è stato sperimentato come il segno per eccellenza, il volto umano di Dio, dunque la “Parola” definitiva che illumina tutte le altre. Giovanni presenta l’incarnazione come la Parola che fissa la sua tenda tra noi: «Colui che è ‘la Parola’ è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi esseri umani. Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino» (Gv 1, 14).

Questo *dossier* intende fornire elementi di riflessione proprio per riscoprire il senso profondo di questa espressione nel linguaggio ecclesiale, così da farne un uso corretto anche nel linguaggio della comunicazione pastorale:

1. ***Parola di Dio: aspetti della comprensione corrente***, di VALERIA BOLDINI. L’espressione «Parola di Dio» non è una formula qualunque, ma è affermazione di fede che riconosce un Dio che parla all’uomo: dunque implica significati essenziali per il credo cristiano. Il contributo, analizzando la comprensione corrente, intende far riflettere su tali significati.

2. ***La “Parola di Dio” negli Atti degli Apostoli***, di ALESSANDRO GENNARI. Una analisi dell’uso di tale espressione negli *Atti degli Apostoli* ne evidenzia l’importanza per la vita della comunità cristiana e ne focalizza il ruolo in relazione alla missione della chiesa per tutti i tempi e per tutte le culture.

3. ***“Parola di Dio” in teologia fondamentale***, di MASSIMO EPIS. L’analisi “teologica” dell’espressione aiuta a riscoprirne il significato in relazione al mistero della Incarnazione, alla comprensione di tale formulazione nelle Scritture e alla vita di fede delle comunità cristiane.

4. **Parola di Dio: indicazioni per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. La consapevolezza dei diversi significati che l'espressione può assumere diventa importante soprattutto in campo pastorale, in particolare nella predicazione e nella formazione catechistica.

5. **Parola di Dio: breve antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Una serie di testi tratti dalla tradizione patristica e teologica fornisce un ampio spettro sia per quanto riguarda l'aspetto linguistico sia soprattutto in rapporto alla comprensione dei significati nel corso della storia cristiana.